

## L'ANALISI

Gianni  
Trovati

# Nei «buchi» dei bilanci la fuga della politica

**I**l balletto fra le promesse governative di aiuto e le minacce locali di dimissioni di massa alla città metropolitana di Milano spiega tutto. I numeri parlano di uno sbilancio da oltre 46 milioni, cifra che vale circa un sesto del bilancio dell'ente «ripulito» dai contributi obbligatori alla finanza pubblica. Ma dicono molto di più.

Non è senza significato, prima di tutto, che la questione deflagri soprattutto a Milano. La finanza metropolitana, come quella delle province, è praticamente indipendente dalla ricchezza fiscale del territorio, fondata com'è su due imposte automobilistiche, l'Ipt e l'addizionale sull'assicurazione, che in questi anni sono state travolte dalla crisi del settore e da quella più generale che ha fermato i pagamenti anche da parte di chi l'auto ce l'ha.

Tra 2013 e 2016, tanto per inquadrare il problema, l'imposta provinciale di trascrizione è caduta a livello nazionale del 22%, da 1,2 miliardi a 936 milioni, e l'addizionale Rc Auto è crollata del 53%, da 2,37 a 1,12 miliardi. Il tutto, ovviamente, senza che le amministrazioni possano fare nulla per recuperare, perché le aliquote sono ai massimi da anni e non ci sono altre leve fiscali. Impossibile, di fatto, anche agire di forbice sulle uscite, perché lo sbilancio è calcolato rispetto alla «spesa efficiente», cioè in pratica ai costi standard (si chiamano «fabbisogni» negli enti locali) calcolati dallo stesso governo per le funzioni assegnate alle città metropolitane.

Come sempre, insomma, i numeri dei bilanci parlano a una platea che va molto oltre il ristretto gruppo dei ragionieri e degli assessori al bilancio, e indicano un problema che è politico prima che matematico. A che cosa servono le città metropolitane?

Alla domanda, e questo è il punto, non sanno rispondere i cittadini, che in genere hanno, quando va bene, una vaga idea dell'esistenza dell'ente. Ma finora non ha saputo rispondere nemmeno la politica, che ha assegnato alla nuova amministrazione funzioni di gestione integrata del territorio ambiziose sulla carta ma fumose nella realtà: ed è poi fuggita davanti all'emergere del problema.

Con pochi soldi e nessun riconoscimento politico, allora, le città metropolitane si distinguono dalle province solo per la carta intestata, mentre per il resto vivono la stessa vita degli altri «enti di area vasta»: una vita amministrativa i cui risultati sono raccontati bene dalla condizione dei 5 mila chilometri di strade affidate alle loro cure, e spesso mangiate dal degrado lento e inesorabile portato dal tempo. La ricaduta sui conti è invece spiegata dal continuo tira e molla fra governo e amministratori locali, in un negoziato perenne che ha presto mandato in soffitta più di due dei tre miliardi di risparmi ambiziosamente immaginati all'inizio della riforma, come ha certificato due settimane fa lo stesso commissario alla spending review nella relazione al Parlamento.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

